

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 ITALIA: Anno L. 800 - Semestre L. 1.60
 ESTERO: " 8.00 " 1.60
 Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, N. 6.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'imperio giornalistico- librario piazza V. E. all'angolo alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Col prossimo numero il Paese passa alla *Ripografia Tosolini-Jacob*, al cui indirizzo dovrà spedirsi quanto riguarda alla redazione e amministrazione del giornale.

L'istituto della correzione paterna

La direzione generale di statistica ha pubblicato le conclusioni del senatore Beltrami Scalia alla commissione di statistica giudiziaria sul ricovero per correzione paterna negli anni 1879-1900-1901.

L'on. Beltrami Scalia esaminando il numero delle istanze di ricovero dal 1877 al 1901, secondo i risultati raccolti dal Ministero di Giustizia, ha osservato che il numero di esse aumenta sensibilmente ogni anno, come aumenta il numero delle domande accolte, e che piccolissima si manifesta la proporzione delle famiglie che, in tutto o in parte, provvedono al mantenimento dei ricoverati. Le domande di liberazione sono in numero minore delle domande di ricovero.

L'on. Beltrami Scalia ha fatto un raffronto tra il triennio 1899-1901 e quello 1879-1881 e ne ha dedotto: 1. l'aumento del numero delle domande di ricovero è maggiore per i maschi che per le femmine; 2. per gli uni e per le altre questo aumento è maggiore nelle provincie Lombarde, Venete e Napolitane, mentre si trova in diminuzione, nelle provincie Toscane; 3. la popolazione urbana dà un maggior contributo; 4. è diminuita la proporzione delle domande per fanciulli sotto i 10 anni ed è sceso il numero dei ricoverandi sopra i 18 anni; 5. è piccolissima la proporzione dei ricoverati illegittimi, ma pur sempre maggiore tra le femmine; 6. aumenta il numero dei minorenni con entrambi i genitori viventi; 7. cresce la proporzione dei ricoverati avanti fratelli e sorelle; 8. infine la frequenza alle scuole nell'ultimo periodo 1899-1900 è quasi uguale per ricoverati dei due sessi, mentre vent'anni prima le femmine rimanevano molto indietro ai maschi.

L'amministrazione carceraria provvede per quanto può, alle richieste dell'amministrazione della Giustizia per le domande di ricovero, ma non può soddisfarle tutte, specialmente per i maschi, per quali rimangono giacenti da 20 a 30 domande per cento all'anno.

Le domande riguardanti minorenni i quali abbiano in vita un solo genitore provengono in maggior numero per i maschi dalle madri e per le femmine dai padri.

La proporzione dei minorenni che hanno precedenti giudiziari oscilla per i maschi dal 15 al 18 per cento e per le femmine dal 5 all'8 per cento e di essi il maggior numero si era reso colpevole di reati comuni. Una metà circa dei condannati non aveva oltrepassato i 14 anni e non pochi avevano avuto due o più condanne. Anche per questi delinquenti minorenni il Senatore Beltrami Scalia poté confermare il giudizio del carattere precipuo della delinquenza italiana, che è base d'impulsività passionale, anziché di perversità calcolata.

Il relatore ha poi chiuso questa parte del suo studio con un confronto fra i minorenni condannati per reati comuni nel triennio 1879-81 e quelli del triennio 1899-1901 e i minori oziosi vagabondi per gli stessi periodi di tempo, dal quale confronto è emerso l'aumento allarmante della delinquenza dei minorenni insieme all'aumento, benché in proporzioni molto minori, degli oziosi vagabondi.

Il senatore Beltrami Scalia ha pure brevemente riferito sui rapporti riservati con cui i Presidenti di Tribunale accompagnano alla Direzione generale delle carceri le domande di assegnazione.

Il relatore ha potuto esaminare 4000 di questi rapporti; molti sono inconcludenti, ma qualche centinaio importantissimi perché mettono in evidenza tutta la gravità delle condizioni di famiglia in cui vivono i minorenni che si dovevano assegnare a un riformatorio, e i gravi e selvaggi istinti di una notevole parte di essi.

Da questo studio verrebbe confermato che dall'11 al 22 per cento dei maschi e dal 5 al 12 per cento delle femmine, i minorenni ricoverati per correzione paterna sono veri

e proprii delinquenti e che tutti gli altri non sono che oziosi vagabondi, i quali dovrebbero venire ricoverati in forza delle disposizioni della legge di pubblica sicurezza, e non di quelle del Codice Civile.

Dai rapporti dei Primi Presidenti delle Corti d'Appello e dalle risposte dei Direttori di riformatori governativi o privati ad alcune questioni, il relatore ha ricavato la convinzione: 1. che il numero delle domande aumenta, perché i vincoli di famiglia si vanno allentando e perché i minorenni subiscono più facilmente l'influenza dell'ambiente e si ribellano a qualunque sentimento di autorità; 2. che l'ubbidienza, di rispetto che l'istituto del ricovero per correzione paterna, quale è attuale da noi, non risponde al fine voluto dal Codice Civile, perché non vengono ricoverati dei minori travolti ma dei minori delinquenti o degli infelici abbandonati e calunniati dai loro stessi genitori.

E dopo aver notato che non è più tempo di circolari o di mezzo misure, il senatore Beltrami Scalia ha invocato una generale riforma dell'istituto, in correlazione con altre opportune modificazioni dell'istituto della patria potestà.

A proposito di "Anboscelli divelti"

di CLARICE TARTUFARI

Chi scrive è una donna, ignara di legge, troppo ignara, per poter pretendere di collaborare in un giornale, ove giuristi eminenti trattano di questioni giuridiche importanti. Talvolta però, il semplice buon senso, unito ad un po' di sentimento, che non può mancare alle risvegliate in noi donne, quando specialmente trattasi della sofferenza del fanciullo, servono a supplire alla cognizione dei codici o delle pandette.

Il fanciullo! questo nostro conforto e tormento ad un tempo, questo piccolo tiranno che vive in noi e per noi, che abbisogna del nostro affetto, delle nostre cure, della nostra protezione, per poter crescere forte fisicamente e moralmente. La mente di una donna e di una madre non può concepire senza lagrime, senza fremiti di rivolta, il pensiero di un fanciullo che soffre, solo, senza una mano affettuosa vicina, per tergergli i sudori della febbre, causata da un lavoro superiore alle sue forze, non adatto alla sua tenera età! Lungi da noi l'idea di abituare i nostri figli all'ozio ed alla mollezza. Fin dalla più giovane età l'essere umano deve abituarsi all'occupazione manuale, od al lavoro materiale. Ma deve essere una fatica graduata, che non ecceda le forze della fanciullezza, o dell'adolescenza, già stromate dal lavoro della crescita.

Ed invece per molti, per troppi fanciulli, e specialmente fanciulle italiane, gli anni dell'adolescenza sono anni di martirio, di torture incessanti. Il misero fanciullo spazzacamino, o venditore di statuine di gesso, o impiegato nelle vetrerie, eguali sono le sue sofferenze non mutano che in qualche dettaglio. Le fatiche consegnanze sono le medesime, che gli muoia di freddo girando per le strade di una capitale, di notte, in mezzo alla neve o alla tormenta, per offrire ai passanti la propria merce; o che muoia di caldo nell'interno asfissiante di una vetreria, dinanzi ai bizzocchi ardenti qual bolgia infernale...

Dalla mente e dal cuore di una donna eletta, ben conosciuta nel mondo letterario, sorse l'idea generosa, alcuni mesi or sono, di spezzare una lancia a favore di questi derelitti. Clarice Tartufari, mente maschile e cuore teneramente femminile, scrisse una breve produzione drammatica di un atto, che fu rappresentata in parecchi teatri con eccellente successo, e fu stampata nel numero di novembre testè passato dell' *Antologia Italiana*.

In essa l'autrice descrive a colori vivi e palpanti il turpe mercato di adolescenti che vien fatto in molte provincie della nostra Italia, laddove gen tori, che di genitori non hanno che il nome, vendono per una misera

carta da cento lire, o poco più, i loro fanciulli ad un vile impresario, che li seduce con mille promesse di vita comoda, per poi far loro patire la fame, la sete, le fatiche le più improbe, finché finiscono assai spesso in qualche ospedale o in qualche prigione.

Il contrasto fra il giovanotto che, fiducioso ed allegro, va incontro tutto sorridente al suo martirio, e l'altro fratello, sfuggito per miracolo ai suoi aguzzini, per venire a morire, sfinito ed esausto, fra la sua famiglia, è terribile di verità!

Clarice Tartufari ha fatto quanto può fare un singolo individuo, contro questa piaga che infetta i nostri tempi ed il nostro paese. Ma la legge non può essa fare di più e di meglio? Se non può cangiare le viscere dei padri e delle madri, non può almeno cangiare l'età permessa finora per l'esportazione di questi fanciulli? portarla da tredici a sedici anni? Il fanciullo più maturo, andrà incontro al suo fato con maggior conoscenza del mondo e con maggior forza fisica e potrà forse resistere

meglio alla seduzione dei vizi ed alle fatiche materiali.

Molto si discute, e molte sono le persone che si occupano indefessamente delle tante piaghe sociali esistenti. Però, poco si conchiude e poco si migliora. Ci sarebbe davvero da rimaner scoraggiati pensando a quale abisso di miseria ci troviamo sempre dinanzi, e come sia lungo e difficile il compito di chi tenta di alleviarlo, comandando quell'abisso colla carità e coll'istruzione! Ma, se il compito è terribile, santo è irradiato da una luce più che divina ne è l'adempimento. Speriamo che ogni anno porti con sé un qualche passo in avanti nel cammino della giustizia e della verità! Speriamo che anche questo terribile problema dell'emigrazione del fanciullo sia presto risolto in modo soddisfacente, ed alla signora Tartufari resti il merito grandissimo di aver bollato con marchio di fuoco questa piaga obbrobriosa del nostro paese!

Bona Viterbi.

MADRE

Il giornale «Aurora» di Palianza ha pubblicato a scopo di beneficenza per la Società degli Spazzacamini, un numero unico di Natale e di Capodanno.

L'adorna un suggestivo disegno di Carlo Fornara dal titolo *Il sogno dello Spazzacamino*. Il testo è ricco di prosa e versi di Filippo Turati, del dott. Barbetta, del dott. Filippetti, di G. Calvi, dell'avv. Beltrami benemerito organizzatore dell'Associazione degli Spazzacamini del Lago Maggiore e della Valle d'Ossola e di altri valenti.

È particolarmente notevole l'articolo di G. Battista Pids, un povero spazzacamino attorniato che in forma semplice e disadorna ma pur vibrante di commozione e suscettivo di pietà ineffabile.

narra la delusione subita da lui e da suoi compagni di avventura per l'operta mancata del patronato di beneficenza negli operai spazzacamini che erano istruiti a Milano alcuni anni or sono. Come apparsi egoista ed impotente la carità di classe del ricco e del potente!

Quante piaghe non ancora medicate straziano il corpo sociale!

Crediamo far cosa gradita ai lettori riportando dal numero unico, due sonetti del nostro collaboratore Felice Monigliano che per concorrere ad un'opera pietosa ha ornato, così egli dice, peccati postici della sua giovinezza. Peccata juvenutis ne memineras, Domine.

I. MISERICORDIA DIVINA.

Idlio se' cenno. Un angelo dal cielo
Drizzò le penne al lacrimato letto,
Dove sciogliesi del corporeo velo
Di mia madre lo spirito benedetto.

« Non dell'inferno tra le vampe o al gelo
Ma nell'eccezionale rote avrai ricetto,
Languido fior reciso in sullo stelo
Per fregiar de' beati il seggio eletto ».

Così favella il nuzio del Signore,
E l'ombra della Morta i detti udia
Di collera atteggiata e di dolore:

« Oh gran mercè de' favori divini!
Ma di lassù tra gli inni e l'armonia
Il pianto sentirò de' miei bambini! ».

Le "ristrettezze" della Santa Sede

Essendo crollata a Cornuda la casa di una misera famiglia, così, Papa Sarto faceva rispondere a chi a lui, padre della carità, si era rivolto per un soccorso per gli infelici ridotti sul lastrico.

« Il Santo Padre, dolentissimo che le attuali ristrettezze della Santa Sede non gli permettano di soccorrere con maggiore larghezza dove esistono sventure da lenire, mi commette di inviare a Lei le qui accluse lire cinquanta per la famiglia del povero Giuseppe Boschieri raccomandata dal sig. Giuseppe Galanti. Al quale come a Lei ed alla sua parrocchia imparto di cuore l'apostolica benedizione ».

Gio. Bressan - Cappellano segreto di Sua Santità.

Ve lo figurate voi — specie dopo le recenti scoperte — le ristrettezze della Santa Sede?

Fortuna che, se le lire per gli infelici che abbisognano di un soccorso sono poche si ha per loro dolce compenso, una grande abbondanza di apostoliche benedizioni, che si impartiscono... di cuore.

PERCHÉ CI SONO DEI DISPERATI?

Fra le tante indagini a cui volgono la mente gli studiosi, eccone una curiosa: W. Darlington, professore all'Università di Cambridge, orasi professo di Bernare ed

II. ALLORA ED ORA.

Quando fanciullo, il raggio tremolante
D'una stella le tenebre vincea
Della stanza solinga ov'io giacea,
Al ciel levavo, pallido ed ansante,

Lo sguardo, e fisso in qualche luci sante,
« E' mia madre che corrami dicea:
Oltre il nitido azzurro il cor s'orgea
Di soave mestizia palpitante ».

Ora fatto più saggio e non più lieto,
La fede che i miei primi anni addolcia,
Sparsi del vero ai lugubri baleni;

Ma se pel giusto io lotto, o se m'acqueto
Con la speranza in giorni più sereni,
Nell'anima ti sento, o madre mia.

FELICE MONIGLIANO.

interrogare quanti vagabondi ed accattoni avessero incontrati sul suo cammino, e ciò allo scopo di udire e conseguire al suo diario le ragioni più o meno plausibili per cui essi si trovavano destituiti o senza lavoro.

Ed ecco il risultato da lui ottenuto e recentemente pubblicato:

« Fra i 2000 vagabondi da lui interrogati 650 diedero l'intera colpa al destino che li perseguita incessantemente; 304 qualificarono come assurda l'idea che tutti devono lavorare e intendevano di vivere alle spalle di chi lavora, avveva che può 407 dissero essere diretti verso lontane provincie onde cercarvi lavoro; 194 aspettavano semplicemente la morte di parenti facoltosi per poter continuare a più bel'agio il dolce far niente, ed i rimanenti 445 accamparono scuse più magre di loro stessi.

L'abolizione del domicilio coatto

Il progetto per l'abolizione del domicilio coatto, che sarà prossimamente presentato alla Camera (?), ha per concetto informatore che esso stabilisce disposizioni per la difesa contro la delinquenza abituale, contro coloro, cioè, che sono più volte caduti nei delitti di carattere più grave.

Da tali delitti sono esclusi quelli di in-

dole politica e tutti i reali delitti colposi, cioè commessi per imperizia, negligenza, ecc. All'istituto del domicilio coatto viene sostituita la relegazione di carattere temporaneo, inflitta non come suoi darsi in linea amministrativa, ma dall'Autorità giudiziaria, con tutte le garanzie del giudizio comune, e col beneficio, nel caso di buona condotta e di ravvedimento, della liberazione condizionale.

Di queste disposizioni ha avuto ad occuparsi la Sotto-Commissione che ha preparato la riforma del Codice di procedura penale.

La loro logica

Nella sottoscrizione dell'Unità Cattolica si legge:

«Gordaldo (Firenze). Chi ama il Santo Padre ama G. Cristo, chi ama G. Cristo e il Papa ama il benessere sociale.

Il sacerdote D. Giuseppe Pacini, priore di S. Benedetto, offre al Papa L. 1.»

Se permetto, caro don Giuseppe, io seguito il suo ragionamento, memore di quel po' di filosofia che m'insegnarono a scuola.

Chi ama il Papa, dunque, ama il benessere sociale. Chi ama il benessere sociale ama il bene degli altri. Ma il bene degli altri può essere una buona tavola. Dunque chi ama il Papa, ama la buona tavola.

E non si può negare che i preti amino di mangiar bene!

Le loro vendette

Il prete è sempre prete, ma forse la Voce Cattolica di Trento è un po' più prete degli altri fogli clericali.

Senza arrabbiature, senza ingiurie, senza l'onore di una discussione, rileviamo soltanto che questo indecente foglio pubblica oscene parole contro Garibaldi e i suoi eroici soldati.

Capisco... i preti non hanno molto da lodarsi dei garibaldini... E poi non li conoscono nemmeno tanto bene, perchè li videro sempre da lontano... dopo essere scappati quando li sentivano avvicinare.

E si vendicano, oggi, come possono, insultando i morti.

PUGNI E PUGNI

Sempre brutali e maneschi quegli opotai, colle loro mogli! S'ubbracciano come animali, e poi giù senza misericordia!

Anche il principe Demidoff... Ah! L'abbiamo fatta grossa! Sentendo che la principessa Matilde testè defunta, si era divisa dal marito perchè era più la botte che i bocconi di pane, abbiano subito pensato che si trattasse d'uno di quei soliti maledetti operai che vanno ad imparare l'educazione alla Camera del lavoro ed ai comizi popolari.

Invece, anche stavolta, come nel caso della principessa di Sassonia, della principessa di Borbone, ecc., ecc., il marito manesco è un principe illustre; e allora acqua in bocca, perchè dall'alto non devono scendere che i buoni esempi!

Diremo solo che anche nel caso della principessa Matilde si spiegano le fortune improvvise di certi servitori, se è vero che una volta fu il cameriere della principessa che la salvò dai pugni del padrone, somministrandole a lui la dose che si meritava!

Quanti analfabeti!

Un medico del sesto reggimento alpini ha voluto fare una inchiesta per stabilire il grado d'istruzione delle reclute di quel reggimento. — Egli rivolse loro parecchie domande; per esempio;

1. Qual è la capitale d'Italia? — Su 304 esaminati, 150 non risposero nulla o risposero a sproposito.

2. Qual è la capitale della Lombardia? — La domanda era più difficile della precedente; ed infatti 201 non seppero rispondere.

3. Qual è il fiume più grande d'Italia? — A questa domanda, 180 non risposero, altri nominarono il Tevere l'Adige... il Nilo, il Giordano.

E si trattava di reclute dell'alto vicentino e venesino, dove l'istruzione elementare è, relativamente, diffusa e curata e dove anche l'emigrazione temporanea contribuisce a dillozare quello popolazione.

Quanta ignoranza, mentre si scarpiano tesori in cose inutili o superflue!

GIROLAMO BARBARO
(Vedi avviso in quarta pagina).

Una sentenza... che i preti chiamavano ingiusta.

Il Tribunale Civile di Marsiglia ha pronunciato la sentenza che condanna l'ordine dei gesuiti a restituire una eredità di 400 mila franchi carpi dal confessore alla signorina Granier Costei, suggestionata dai preti, fece un testamento in favore della compagnia di Gesù.

Il Tribunale di Marsiglia ha ritenuto non valido il testamento ed ordinata la restituzione della somma ai genitori.

Ecco una sentenza... che i preti diranno ingiusta.

La settimana storica

17 gennaio 1708. — Muore Beniamino Franklin.

17 gennaio 1793. — La Convenzione condanna a morte Luigi XVI, per cospirazione contro la libertà della nazione.

18 gennaio 1793. — I preti ed i frati di Napoli eterni nemici della libertà e del progresso rizzano la plebe contro i partigiani della Repubblica e il duca della Torre e suo fratello sono arsi nella via Nuova della Marina.

19 gennaio 1842. — Muore Galileo Galilei nella sua villa d'Arcetri, sui colli di Firenze.

19 gennaio 1882. — Muore Sarah Nathan, donna di altissimi sensi, che l'ingegno e ricchezza aveva consacrato alla propaganda delle idealità nazionaliste.

20 gennaio 1783. — Proclamazione della Repubblica degli Stati Uniti.

20 gennaio 1892. — Cesena è saccheggiata dai pontefici.

20 gennaio 1870. — Muore a Digione Giuseppe Cavallotti, fratello di Felice.

20 gennaio 1893. — Eicidio di Castavuturo.

21 gennaio 1793. — E' decapitato Luigi XVI.

22 gennaio 1709. — Proclamazione a Napoli della Repubblica Partenopea.

22 gennaio 1876. — A Roma si ha la prima cremazione.

23 gennaio 1600. — E' suppliziato a Napoli Maurizio Rinaldi.

23 gennaio 1750. — Muore Lodovico Antonio Muratori, storico insigne.

23 gennaio 1888. — La Romagna manda alla Camera, con votazione plebiscitaria, A. mulcare Cipriani.

Che! noi d'intitoliamo uomini riformatori, apostoli di rinnovamento; ci corre debito di essere più puri, più nobilmente lempriati, più virtuosi che non sono i nostri avversari, perchè da questo solamente può derivare la legittimità dei nostri sforzi; lamentiamo l'egoismo che a ogni passo incontriamo, deploriamo la guerra sistematica alla quale una concorrenza sfrenata, non moderata da un alto principio regolatore, ha ridotto la società; parliamo continuamente di fratellanza d'associazione e d'amore, e come rimedio a mali siffatti come mezzo di conquistare un ideale superiore a quello dell'epoca oggi consueta, non rintracciamo l'armi nostre nell'arsenale nemico; noi diveremo.

G. MAZZINI.

Nuova macelleria.

L'amico nostro carissimo Giuseppe Dei Negro ha, di questi giorni, assunto l'esercizio della *Primaria Macelleria*, già *Luigi Morgante*, sita in Udine Via Pellicceria (Pallazzo Monte), e nel mentre assicura lottima qualità delle carni, servizio inappuntabile e modicità di prezzi, oltre fiducia di vedersi onorato dal favore del pubblico.

E non v'ha dubbio che tale favore gli sarà generoso e costante, meritato compenso alla sua intraprendenza ed onestà.

Ditta - STEL TORO - Messina

Esporta Prodotti Indigeni e loro Estratti o Conserve nei rinomati pacchi «ITALIA» solidamente ed elegantemente confezionati.

I pacchi ordinari pesano 3 e 5 Kg. ma — a richiesta — si confezionano d'altro peso.

I prezzi sono convenientissimi e si spediscono cataloghi a richiesta.

La merce è di qualità extra, superiore a qualsiasi confronto, e circa la purezza sfida qualunque analisi chimica.

CRONACA CITTADINA

Cro... cro... cro...

Cari e dolci uccelli neri e bigi, gracchianti e starnazzanti sulla tua sabbia debbole del paradiso che vi hanno così profondamente distillato nelle sconvolte, permettendovi nel frattempo, di raccogliere qualche penna del loro programma per camuffarvi da democristi, da municipalizzatori, da volatili meno rapaci e più canori! Che che? Sta per finire la lunga attesa?

C'è un suicidio?

Ebbene, se così fosse, voi non avete timorvi; voi non avete fatto nulla per uccidere il nemico e quindi potete scendere tranquilli sulla salma e... buon appetito! — Però, intenti, il morto potrebbe anche fare il morto, come un bravo nuotatore, e superato l'improvviso maroso, raggiungere felicemente la spiaggia e mettervi in fuga con grande vostra delusione e scorno!

Intanto vi raccomandiamo di muovere più compostamente le ali ed i becchi, perchè le belle penne prese a prestito potrebbero cadere e svelarvi per quegli antichi accellacci che siete.

La lettura del *Crociato* e del collega suo «leale» di Fraforeano deve, in questi giorni di crisi, richiamare queste o simili immagini a chi, con animo sereno, si rende ragione della crisi stessa; crisi che si può dire già definitivamente appianata, che non fu crisi di programma o di indirizzo, ma di malintesi spiegabilissimi di fronte alla complicazione del problema, affacciato all'amministrazione comunale, problema che affaticò tutti, e che trovò diviso anche il campo degli avversari in buona fede nel prediligere una piuttosto che un'altra soluzione.

Ora claudite jam rivos, pueri: sat prata bibere.

Il periodo delle discussioni per l'illuminazione pubblica e privata dev'essere finito e l'amministrazione comunale che assume le redini del comune, ha davanti a sé nove mesi per l'attuazione del progetto accettato dal Consiglio, cioè quello della municipalizzazione pura e semplice (o vergine, come dice la *Patridel Friuli*).

Dal dissidio sorto in seno alla Giunta ed in seno al Consiglio, per la risoluzione di una questione specificissima, dissidio aggravato da quelle irrequietezze che, se danno materia agli avversari per cantare le antifone e rievocare le profezie del *Crociato* e dell'organo di Fraforeano, — depongono anche per una grande sincerità di opinioni (cosa nuovissima per i clerico-moderati) — da tale passeggero dissidio, a cantare la fine sperata da quei signori e dei loro organi di Fraforeano — ci corre.

Lo si diceva giorni sono nel *Friuli* — e lo ripetiamo a costo di disturbare l'intempestivo epinio dei clerico-moderati — sotto il loro regime le cose andavano diversamente: tutto era impenetrabile e avvolto di sacro mistero: contratti d'appalto, compravendite, amministrazione di legati, ogni cosa si compieva senza il largo controllo dell'opinione pubblica, salvo poi al pubblico di pagare profumatamente il signor Trezza e il resto.

Noi esumeremo a suo tempo quanto si faceva e non si faceva e come si faceva e non si faceva dalle amministrazioni moderate e chiameremo giudice il pubblico dei diversi sistemi. — Sistemi che corrispondono perfettamente alla diversa natura dei partiti, poichè i conservatori sono preoccupati unicamente del loro interesse di classe e privato, la democrazia invece segue costantemente il principio di giustizia e di rispetto dei diritti di tutti e lo esplica con la libertà, con l'aperta discussione, col controllo continuo della pubblica opinione sugli atti dei suoi mandatari.

Per la democrazia, le riforme utili sono condizione imprescindibile dell'essenza propria e della propria azione continuativa, per i conservatori sono atteggiamenti occasionali per far passare la merce di controbando delle loro idee retrive.

Fra quello e questi il popolo, che lavora e che paga e non domanda che il frutto delle proprie fatiche gli venga parzialmente restituito a titolo di beneficenza, ma quale riconoscimento del proprio diritto, sa chi scegliere.

Società Protettrice dell'infanzia.

L'Ambulatorio.

A dimostrare la utilità e la necessità dell'Ambulatorio per i bambini ammalati, modestamente iniziato ed ormai costretto in una limitazione, di ambienti e di mezzi, inadeguata al suo crescente sviluppo, riescira più efficace di qualunque eloquente raccomandazione, la seguente statistica:

Società Protettrice dell'infanzia.		L'Ambulatorio.	
A. 8.15	B. 8.40	C. 10.00	D. 11.20
E. 11.20	F. 11.40	G. 13.00	H. 14.50
I. 17.35	J. 18.00	K. 19.20	L. 19.45

Medicina interna (prof. dott. Guido Berglinz), ammalati nuovi: 483 nel 1901, 718 nel 1902 e 1232 nel 1903.

Nel 1903 i giorni di visita furono 153, col numero medio giornaliero di ammalati 26 e totale di visite 3978; alle quali dev'essere aggiunta 55 allattamenti.

Malattie della pelle (dott. Giuseppe Murer), ammalati nuovi: 265 nel 1901, 105 nel 1902 e 221 nel 1903.

Nel 1903 si ebbero 150 giorni di visita, con complessive visite 750.

Malattie degli occhi (dott. Antonio Gambartotto), ammalati nuovi: 101 nel 1901, 47 nel 1902 e 67 nel 1903, nel quale ultimo anno si ebbero 250 visite divise in 50 giorni.

Malattie all'orecchio, al naso e alla gola (dott. Oscar Luzzatto), ammalati nuovi: 95 nel 1901, 75 nel 1902 e 25 nel 1903.

I nuovi orari ferroviari

Terzi 13 gennaio — andò in vigore il nuovo orario della «Veneta» e dell'«Adriatica».

Con le variazioni introdotte ecco come risultano gli orari delle linee che fanno capo alla nostra Stazione.

Partenze		Arrivi	
da Udine a Venezia	O. 4.20	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine a Pontebbana	O. 0.17	O. 0.10	O. 0.45
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 19.35	18.39	O. 14.30	17.06
D. 17.40	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine a Trieste	O. 5.25	8.45	A. 8.25
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.43	19.38	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.52
da Udine a Cividale	M. 9.5	9.59	M. 6.55
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.45	13.08
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.48
da Casierina a Portorose	A. 9.25	10.05	O. 18.22
O. 14.31	15.16	O. 18.19	18.56
O. 19.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casierina a Spilimbergo	O. 9.15	10.00	O. 8.15
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.18
Udine	S. Giorgio	Venezia	
(*)M. 7.10	D. 8.04	10.00	
M. 13.16	M. 14.15	18.20	
M. 17.56	D. 18.57	21.30	
M. 19.25	20.54		
(*) Con questi orari entrano in vigore le linee che fanno capo alla nostra Stazione e che partono da Udine alle 12.30 e da Biadene alle 12.43, a Firenze alle 16.47 e a Roma alle 21.45.			
Venezia	S. Giorgio	Udine	
(**)O. 7.00	M. 8.10	8.58	
M. 10.25	M. 9.10	9.58	
	M. 14.50	15.50	
	M. 17.00	18.36	
D. 18.50	M. 20.53	21.39	
(**) Con questi orari entrano in vigore le linee che partono da Udine alle 14.30, dal giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Biadene alle 1.10.			
Udine	S. Giorgio	Trieste	
M. 7.10	D. 8.01	10.10	
M. 13.16	(***)O. 8.48	19.49	
M. 17.58	O. 20.40	22.30	
M. 19.25	20.34		
(***) Con questo orario entrano in vigore le linee che partono da Udine alle 13.5 e toccano Verona alle 18.10.			
Trieste	S. Giorgio	Udine	
D. 8.13	M. 8.10	8.58	
	M. 9.10	9.58	
	M. 17.00	18.36	
M. 12.39	M. 14.50	15.50	
D. 17.80	M. 20.53	21.39	
Tramvie a vapore			
da Udine a S. S. S. S.	da S. S. S. S.	da Udine a S. S. S. S.	
R.A. 8.15	S.T. 8.40	Daniels S.T. 7.20	8.35
11.20	11.40	13.00	11.10
14.50	15.15	16.35	13.56
17.35	18.00	19.20	17.30

MUNICH Dott. SILVIO
eseguisce castrazioni nei puledri, vitelli ecc. ed ogni altra operazione chirurgica secondo gli ultimi sistemi.

Recapito: Via Mantica N. 12 e farmacia Beltrame alla Loggia in piazza Vitt. Em.

La crociata del "Crociato",

Il *libercolo mazziniano*, come lo definisce il *"Crociato"*, cioè quell'estratto dei *Doveri dell'uomo* che venne distribuito agli alunni delle scuole primarie, mette in furore il reverendo foglio. Ed un *citadino*, manda allo stesso *"una lettera piena di fieri propositi, propositi che il Crociato" asseconda e rinvigorisca con queste solenni parole: «Questo è proprio il momento di divenire rivoluzionari coscienti, vale a dire nelle dovute forme e col dovuto contegno».*

Dove si vede che, finora, i reverendi signori erano... rivoluzionari incoscienti, ma sempre rivoluzionari. Infatti... non ne abbiamo mai dubitato; ce ne dispiace solo per gli amici clerico-moderati che di rivoluzioni non vogliono saperne, né coscienti, né incoscienti.

Ora sarebbe pur necessario che i rivoluzionari *coscienti* del foglio clericale ci dicessero, e soprattutto dicessero ai loro lettori, quali sono i punti e le massime da essi condannabili dell'aureo libretto di Giuseppe Mazzini.

Perché, se devono partire in crociata contro coloro che hanno distribuito i *Doveri dell'uomo* ai fanciulli delle scuole elementari, bisognerà pure che i seguaci della valorosa crociata sappiano contro che cosa prendono le armi e si accingono a combattere.

Apriamo, dunque, il libretto di Mazzini destinato a pervertire, secondo il *"Crociato"*, i nostri giovanetti, e leggiamo:

«Farevi migliori: questo ha da essere lo scopo della vostra vita.

Farevi meno infelici voi nol potete, se non migliorando.

Operate, italiani! Fratelli miei! Quando Cristo venne e cambiò la faccia del mondo, ei non parlò di diritti: parlò di dovere, parlò d'amore, di sacrificio, di fede; disse che quegli solo sarebbe il primo fra tutti che avrebbe giovato a tutti coll'opera sua.

Compiti, per quanto è possibile, i doveri vostri: predicare la virtù, il sacrificio, l'amore; e siate pronti al sacrificio e all'amore.

Cercate d'istruirvi, di migliorare, di educarvi alla piena conoscenza e alla pratica dei vostri doveri.

L'origine dei vostri doveri sta in Dio.

I vostri doveri sono nella legge di Dio».

Quale di questi insegnamenti incontra la riprovazione del *"Crociato"*?

Sarà bene che lo dica, perché il *citadino* che gli scrive «possa» confermarsi nell'opinione sua che col mettere tra le mani degli alunni il libro di Mazzini «si abusa dell'innocenza dei fanciulli e si sopraffà (sic) la domanda dell'istruzione religiosa».

Apriamo ancora il libercolo mazziniano, proprio nel punto in cui parla espressamente di Dio, e leggiamo:

«Dio esiste.

Dio esiste perché noi esistiamo.

Dio vive nella nostra coscienza, nella coscienza dell'umanità, nell'Universo che ci circonda.

La nostra coscienza lo invoca nei momenti più solenni di dolore e di gioia.

Così che può negare Dio davanti una notte stellata, davanti alla sepoltura dei suoi cari, davanti al martirio e grandemente infelice o grandemente colpevole.

Dio è in voi, non v'è dubbio; ed è pure in tutti gli uomini che popolano con voi questa terra. Dio è nella vita di tutte le generazioni che furono, sono e saranno.

Dovete adorarlo e glorificarlo per tutto ove egli è.

L'universo è il suo tempio».

Dica, dica il *"Crociato"* e dica il suo *citadino* dove trovano di correggere le bozze a Mazzini quando abusa così delle tenere anime dei fanciulli!

Ed ora vediamo un po' quale concetto di Dio il tenero fanciullo ricavi da quell'altro libercolo che è il catechismo, cioè il *"Compendio della Dottrina Cristiana"* di Monsignore Michele Casati con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. Mons. Pietro Zamburini» — Tip. Patronato.

Eccolo qua, il Dio che si deve insegnar ad amare, ai fanciulli dai sei, ai dieci anni:

«L'Egitto fu colpito da dieci terribili flagelli, che chiamansi le dieci piaghe d'Egitto. L'acqua dei fiumi fu trasformata in sangue; le case tutte furono riempite di ranocchi; mosche di diverse specie penetrarono ovunque e non lasciavano agli Egiziani riposo alcuno: Dio mandò la mortalità e terribili ulcersi sugli animali: *(povere bestie! n. d. r.)* le messi furono distrutte dalla tempesta, ed i pochi avanzati da essa lasciati furono divorati dalle locuste, le quali coprivano la superficie della terra: tutto l'Egitto fu coperto di tenebre si dense, che non si conosceva più nessuno: finalmente Dio inviò il suo Angelo, il quale in una notte sola fece morire i primogeniti degli Egiziani, *incriminando dal figlio del re, seduto sul trono, fino al figlio della serva».*

Anche il figlio della serva, povera donna!

Ma non basta; bisogna che il *citadino* che scrive al *"Crociato"*, legga anche questa

sul catechismo dei monsignori Casati e Zamburini:

«La cognizione ed il servizio di Dio si conservò nella famiglia di Set sino al momento in cui questa famiglia, essendosi mescolata con quella di Caino per illeciti maritaggi tutto il genere umano ne fu corrotto. Dio decise allora di far morire tutti gli uomini con un diluvio universale, ecc., ecc.»

E poi ci dica se, con la faccenda degli «illeciti maritaggi» sia Mazzini o quel due Monsignori, che abusano «dell'innocenza dei fanciulli» coi loro scritti.

Dopo ciò, avanti la crociata!

Nella Giunta.

Ebbe luogo ieri alle 15, in Municipio, la consegna degli uffici da parte dei tre assessori dimissionari Driussi, Cudugnello e Pico, il quale ultimo aveva proprio ieri per iscritto comunicate le dimissioni già verbalmente e ripetutamente date.

Quando i neo-eletti si recarono nella sede del Comune, erano ad attenderli il Sindaco e l'Assessore Pico; giunsero poco di poi Driussi e Cudugnello, e infine Sandri, l'unico dei neo-eletti non presenti dal principio.

La consegna dell'ufficio venne fatta da parte dei dimissionari al Sindaco Perissini, poiché, sabbene dimissionario, non avendo il Consiglio ancor preso atto delle rassegnate dimissioni, è virtualmente il capo della nuova Amministrazione, a nome della quale ricevette la fattagli consegna.

I nuovi assessori invitarono collettivamente il Sindaco a desistere dalla presa determinazione.

Il Sindaco — riservandosi di dare per questa sera una risposta definitiva — fece rilevare che la ragione delle presentate dimissioni non doveva ricercarsi né nelle persone dei nuovi eletti né nei dibattiti vivaci avvenuti in Consiglio comunale — si affermò anzi onorato di far parte della nuova Giunta — bensì da ragioni tutte sue particolari estranee affatto all'amministrazione.

Mentre il giornale va in macchina la Giunta è convocata, appunto per udire la risposta del Sindaco o procedere all'assegnazione dei referati.

Il nostro saluto agli emigranti friulani.

che domani, nel IV loro Congresso, tratteranno dei loro interessi.

Sia questo Congresso proficuo di benifici frutti.

Nuovo Circolo Filodrammatico Antonio Somma.

Martedì venturo, questa nuova società formata con intenti veramente artistici, domanderà il battesimo al nostro pubblico con *Meriana* del collega Nascimbene.

E' un accolta di bravi giovani, volenterosi di avanzare nel nobile arringo dell'arte drammatica, facendo conoscere specialmente lavori di concittadini, ed a loro per certo non potrà mancare il plauso d'incoraggiamento da parte di tutto il nostro pubblico, che sa apprezzare ogni opera buona ed onesta.

Teatro Minerva.

Mephisto.

Incominciamo anzitutto col protestare contro la presunzione di questo signore, che insorse contro il collega del *Triuli* che ebbe la franchezza di intero esporre il pensiero suo, circa il valore artistico della compagnia che, preceduta da tanta fama... gonfiata agisce ora al nostro Minerva.

Ciò premesso, per dovere di difesa della dignità professionale e del diritto alla libera critica, riconosciamo che l'esercizio del sig. Mephisto è veramente emozionante, quantunque nulla di straordinario; in quanto poi agli artisti, lasciamoli lì... quando c'è la salute c'è tutto.

Circolo Verdi.

Vorremmo dire anche noi estesamente del trattamento al Circolo Verdi, ma non ce lo consente la mancanza di spazio.

Ritassando quindi constatiamo anche questa volta una vera e splendida serata di famiglia, della cui riuscita va fatto merito speciale al solerte presidente Albini.

I numeri del programma furono eseguiti perfettamente bene e spesso volte vibrò, per l'ampia ed elegante sala, l'applauso prolungato all'indirizzo degli esecutori e dell'intelligente maestro Verza.

ITALICO ZANNONI

MECCANICO

UDINE — Piazza Garibaldi 15 — UDINE

DEPOSITO MACCHINE da CUCIRE ed ACCESSORI

Specialità nelle riparazioni

PREZZI MODICISSIMI

GARANZIA PER ANNI DIECI

OLIO SPECIALE

per macchine da cucire, tipografiche, biciclette ecc

ULTIMA ORA

La stazione di Treviso in fiamme

Ci giunge notizia che la stazione ferroviaria di Treviso è tutta in fiamme i danni sarebbero immensi e continuerebbe l'opera d'isolamento.

La parte centrale andò completamente distrutta tanto che crollò sino al tetto.

Si ha speranza di salvare parzialmente le parti laterali

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino Settimanale dal 10 al 16 gennaio.

Nasoste

Nati vivi maschi	16	femmine	11
* morti	1	»	1
Esposti	1	»	2

Totale N. 32.

Publicazioni di matrimonio

Giuseppe Zompicchiato, oste, con Giuseppina Zuliani, casalinga — Luigi Zoratto, agente ferroviario, con Virginia Geretti, casalinga — Costantino Rabay, capo-treno ferroviario, con Enrichetta Saragozza, negoziante — Anselmo Zuccolo, operaio al gaz, con Teresa Simonis, domestica — Giuseppe Venturini, agricoltore, con Antonietta Zaban, contadina — Ferdinando Paravan, agricoltore, con Lucia Barazzutti, contadina — Luigi Palmino, muratore, con Fiorenza Torino, operaia di cotonificio — Giuseppe Tavasani, commesso comm., con Lucia Rumis, sarta — Vittorio Tomadini, meccanico, con Marianna Spangaro, casalinga — Giuseppe Modotti, agricoltore, con Valentina Del Torre, casalinga — Giuseppe Del Gobbo, agricoltore, con Ida Bergamini, casalinga — Luigi Blasoni, carradore, con Adelia Qualizza, tessitrice — Francesco Colussi, agente ferrov., con Luigia Paulini, casalinga — Federico Pantanali, manovratore ferrov., con Angela Virgilio, casalinga — Lino Milanesi r. impiegato, con Maria De Altì, civile — Giovanni Bin, calzolaio, con Luigia Marinato, cuoca — Giovanni Del Missier, falegname, con Rosa Mauro, sarta — Luigi Ciocchiatti, agricoltore, con Maria Pian, casalinga — Arrigo Malacrida, agente di comm., con Cecilia Romanin, casalinga — Abelardo Bozzoli, frenatore ferrov., con Maria De Paulis, casalinga — Angelo Casarsa, agricoltore, con Irene Casarsa, contadina — Guido Visintini, agente di comm., con Luigia Di Giusto, casalinga — Giovanni Virgilio, bottaio, con Oliva Del Turco, tessitrice — Giovanni Bianchi, fuochista ferroviario, con Isolina Mesaglio, sarta — Valentino Sant, fornaciaio, con Lucina Zompardi, serva — Ugo Bertoli, rappresentante di commercio, con Dolebea Comin, civile.

Matrimoni

Emilio Zanoni, agente di commercio con Italia Dorlini, sarta — Giuseppe Dianan, fabbro con Adele Pravisani, tessitrice — Alessandro De Marzio, orfice con Olimpia Moro, vellutata — Dott. Cesare Margotta, capitano medico con Teresa Canciani, agiata.

Morti e domicilio

Ita Roiatti di giorni 10 — Francesco Modonetto fu Antonio d'anni 71, tipografo — Orfea Bonassi di Vittorio di mesi 7 — Benvenuta Miani-Roiatti di anni 35, casalinga — Alessandro Arrigoni fu Luigi d'anni 66, commissionato — Iubal Schembri di Cologero di giorni 13 — Don Antonio Rigo fu Gio. Batt. d'anni 62, sacerdote — Elena Tambozzo di Antonio di giorni 7 — Dirce Bianchi di Achille di anni 3 e mesi 7 — Guido Pecoraro di Enrico di giorni 7.

Morti nell'Ospitale Civile

Domenico Gotardo fu Gio. Batta d'anni 85, agricoltore — Michele Tiziani fu Giorgio d'anni 66, calzolaio — Cenciano Bonasso fu Pietro d'anni 78, braccante — Pietro Vaccio fu Giuseppe d'anni 46, questuante — Maria De Giorgio-Ulliana fu Giovanni d'anni 62, contadina — Ugo Fama fu Antonio d'anni 43, agente privato — Gio. Batta Belgrado fu Luigi d'anni 27, barbiera — Giacomo Rossi fu Angelo d'anni 45, tessitore — Leonardo Rossi fu Francesco d'anni 73, sarto — Paolo Merlino fu Leonardo d'anni 57, agricoltore — Domenica Pontoni fu Pietro d'anni 58, contadina — Valentino Masotti fu Domenico d'anni 66, agricoltore.

Morti nell'Ospedale Esposti

Gio. Batta Felsoli d'anni 1 o mesi 5. Totale N. 23. dei quali 4 non apparten. al Comune di Udine.

Pietro Rasa, gerente responsabile.

Udine, Tipografia Marco Bardusco.

La tassa sull'ignoranza

(Tologrammi della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 16 gennaio 1901
84 76 64 34 60

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.
Via Raucoso N. 1 — dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

inalterabili — artisticamente ritoccati, compresa la cornice di Centim. 63 x 77 — L. 25

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarsi per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne L. 5 in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

GRAN BAZAR

B. C. BASSANI UDINE

Via Mercatorvoglio N. 31

Chincaglie, Buste, Ganti, Calze, Cravatte, Maglierie, Articoli oshinghi, Porcellane, Terraglie, Cristalli, Stoviglie smaltate, Posate, Profumerie, Calzature, Carrozze, Veicoli.

Grandioso assortimento giocattoli — Deposito Corone mortuario.

SARTORIA CIVILE E MILITARE

Domenico Zompicchiatti

Udine, Via Cavour, N. 17-18

Grande assortimento Stoffe estere e nazionali Vestiti confectionati su misura da L. 35 in più Si assume qualunque confezione di divise per Bando musicali, Collegi ecc.

Prezzi limitatissimi.

Grandi Magazzini Legna da fuoco e Carboni

ITALICO PIVA UDINE

Via Superiore, 20 — Telefono N. 52

Le nuove macchine introdotte per la segatura o spaccatura della legna da fuoco ed i forti contratti di importanti partite acquistate mi mettono in grado di praticare i seguenti prezzi di impossibile concorrenza che mi affretto comunicare nell'interesse del pubblico:

Legna grossa	L. 2.35
» spaccata per focolaio	» 2.45
» per caminetto (stufa)	» 2.55
CARBONI: Fossile — Dolce — Coke.	

Le ordinazioni vengono effettuate in giornata — franche a domicilio. — Per commissioni di oltre 100 quintali prezzi da convenirsi.

Recapito di fronte la R. Posta. — Telefono N. 183.

CHININA MIGONE

Profumata, Italiana ed al Petrolio



La barchetta con il
aprilungono all'uomo
assai di bellezza
di forza e di senno.

Una b. in chinina
A Respiri-corvas
della bellezza.



Prima della cura
L'Acqua Chinina Migone, preparata con sistema speciale e con materie di prima
qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali nel suo uso sono un potente
tenace riparatore del sistema capillare. Essa è un liquido sifonizzante e limpido, di
velocità e di soavità regolate, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta
precoce. Essa ha dato risultati innumerevoli e soddisfacentissimi anche quando la caduta
della chioma era forissima. E voi, o madre di famiglia, usate dell'Acqua Chinina
Migone nei vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre consigliare l'uso e l'assie-
rante una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero usare Acqua Chinina
Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli intorbire.
Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
Massimamente l'Acqua Chinina Migone ripulisce i capelli da loro forfora e vigore,
toglie la forfora ed infonde loro sempre una fragranza diletta.

Attestato
Signori ANGELO MIGONE & C. Profumieri - Milano.
La loro Acqua Chinina Migone, sperimentata già più volte, la trovo la mi-
gliore per la toglia per la testa, perché igienica nel vero senso e di gradevole
odore, e non altera il colore dei capelli, dall'inventore. Un bravo e buon patriota non do-
vrebbe essere sempre foresto.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di

DOMENICO DE CANDIDO

(FARMACIA)

Via Grazzano - UDINE - Via Orizzonte



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

Venti anni di incontrastato successo

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo
ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1888.

Certificati Medici. - È prescritto dalle autorità mediche, perché non
alcolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bottiglia da litro - L. 1,25 la bottiglia da mezzo litro
Scritto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere
si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi
di tutta convenienza.

AMARO GLORIA

Liquore stomacale e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. - Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

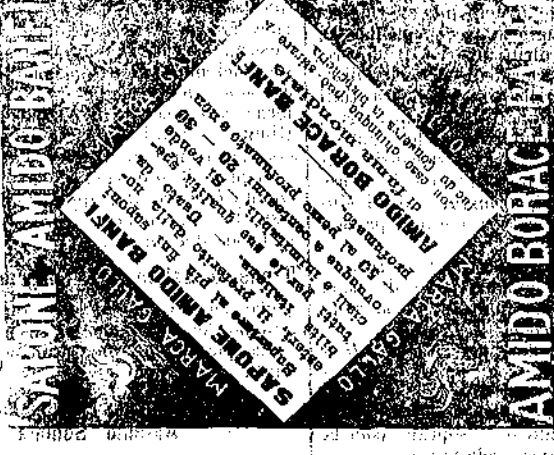
CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. - Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Confezioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiato con Diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.
Unico preparatore: **Giordano Giordani (Farmacia Birelli Fagagna)** che per volere del dott. Umberto Finotto, uno dei suoi amici.

Si vendono nei Caffè, Botteghe e Liquori.



Esigete la Marca Gallo
IL SAPONE AMIDO BANFI non è a conton-
dersi coi diversi saponi all'arando in commercio.
Verso: cartolina-vaglia, il lire 2 la Ditta:
BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco
in tutta Italia.

Premiata Offelleria e Bottiglieria

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Via Paolo Canciani N. 1

Depositi Vini e Liquori di lusso - Confetture
Cioccolate - Biscotti

Servizi speciali per Nozze, Battesimi, ecc. ecc.

REGALI PER ONOMASTICI

Specialità Pannettoni - Paste in genere

CAFFÈ CON BIGLIARDO